

I nuovi "profeti"

Non è che il Vangelo di oggi sia particolarmente tenero con la generazione moderna e ad una prima lettura per non metterci in discussione saremmo tentati di lasciarlo un po' da parte. Questo è comprensibile, un po' perchè noi ci preoccupiamo poco del posto che occupa Dio nella nostra vita, e un po' perchè non lo consideriamo affatto fino a quando per qualche "incidente" non siamo costretti a tornare a Lui come ultima spiaggia della nostra speranza.

Il popolo di Israele viveva invece intriso dell'attesa Messianica. Tutto il tempo aveva desiderato la venuta del Messia e tutte le scritture parlavano di Lui e nonostante questo...

Se un'altro venisse nel proprio nome lo accogliereste.¹

Quanto questa frase coglie il nostro quotidiano. Una delle figure preminenti in questo ruolo nel tempo contemporaneo è quella dell'allenatore sportivo. Ragazzi e famiglie investono in modo spropositato in questa figura che spesso assume le caratteristiche dell'idolo moderno. Nella fatica continuamente riscontrabile nei nostri ragazzi a diventare grandi e ad accettare la sfida culturale del tempo moderno spesso lo sport diventa il rifugio di questo disimpegno. E' così che se i professori sono attaccati i consigli e gli impegni degli allenatori sono invece tenuti in grande considerazione. "Devo chiedere al Mister" è una frase che ricorre in modo preoccupante anche sulle labbra dei genitori.

Questo apre un duplice problema:

1. famiglie

occorre vegliare che lo sport sia un accessorio della vita che la sostiene e non la sostituisce, l'educazione passa attraverso lo sport e non vi finisce all'interno. Educare realmente significa guidare i ragazzi a comprendere tutta la realtà nei suoi aspetti e in questo il passaggio scolastico è necessario e deve ritrovare sostegno nelle famiglie.

2. Allenatori e Professori

- gli allenatori devono allargare lo sguardo oltre l'appuntamento sportivo e la dinamica strettamente agonistica se vogliono diventare realmente educatori. La vita nei suoi molteplici aspetti non deve essere ridotta al campo del proprio essere esperti ma deve trovare negli allenatori uomini a tutto tondo che aprono i ragazzi alle multiformi prospettive della vita. Vincere il campionato nei nostri livelli è accessorio, crescere è fondamentale e non lo si ottiene assolutizzando il particolare.

Se la tua interazione con gli atleti è solo tecnica e non sei in una società professionistica devi probabilmente rivedere il tuo modo di lavorare.

¹ Gv 5, 39.

- i professori devono avere la stessa apertura perchè non è scontato, anche a scuola, che l'orizzonte si riduca al semplice apprendere nozioni talvolta limitate da giudizi sommari dati in forza del posto che si occupa.

Il compito più importante spetta ancora una volta alle famiglie che sono chiamate a vegliare e a collaborare in queste derive che abitano le nostre giornate.

Non ci si può rassegnare alla mediocrità scolastica anche se questo costa fatica e costringe a rimettersi in gioco. Quante lamentele rispetto all'inadeguatezza della scuola e dei professori nascondono la scarsa disponibilità a seguire personalmente i propri figli e a "scontrarsi" con il tempo dell'adolescenza dove l'aumento di libertà dei ragazzi porta spesso ad una riduzione del loro impegno con la "vita strutturata".

Quanto fanatismo sportivo si respira nelle tribune dei campi sportivi e delle palestre soprattutto da parte dei genitori che cercano in quei luoghi di riempire un vuoto che li opprime. Cosa ti manca per desiderare che tuo figlio diventi un campione? Non ti basta vederlo felice? Pensi che arrivare al successo sportivo sia l'unica possibilità della sua felicità?

Ma noi riteniamo che il problema sia sempre al di fuori di noi...

Ciascuno si interroghi e pensi al futuro dei nostri adolescenti e ragazzi impantanati in questa mediocrità che non li porterà lontano, basti pensare all'episodio degli ultimi giorni in cui un gruppo di ragazzi per ingannare il tempo ha pensato di passare la pausa pranzo ad insultare qualunque sconosciuto passasse nei paraggi. Non parliamo di teppisti ma di ragazzi comuni, figli di gente "perbene" impegnati nelle nostre società sportive ai quali, evidentemente, non basta ciò che diamo e nella noia che prende il sopravvento si perde anche l'elementare convivenza civile. Anche chi magari non è direttamente responsabile dell'idea non trova nessun motivo per opporsi e fermare gli "amici". Assiste inerme pensando di essere solo spettatore, non accorgendosi invece di essere connivente, per cui al fine pratico sullo stesso piano.

Essere educatori vuol dire arrivare ad essere compagni di strada in tutti i particolari della vita aiutandosi e non mettendo in campo strategie precostituite. Solo così si mantiene aperto quello spiraglio di stupore nel quale si insinua la scoperta di Uno che viene e ti salva.

Sento che / Oramai / Siamo vivi / A un passo da noi / Senza più / Strategie
Siamo qui / A un passo da noi / Bagnati dal soleeeeeee²

² Noemi, Bagnati dal Sole, 2014.